



# Wortprotokoll

der 62. Sitzung vom 13. November 1959

# Resoconto integrale

della seduta n. 62 del 13 novembre 1959

III. Legislatur  
III legislatura  
1956 - 1960

# CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

## LANDTAG BOZEN

### III. LEGISLATURA III. LEGISLATURPERIODE

## SEDUTA 62.<sup>a</sup> SITZUNG

13 - 11 - 1959

### INDICE - INHALTSANGABE

Elezione di un membro del gruppo linguistico tedesco, quale componente della prima Commissione legislativa . . . . pag. 3	Wahl eines Mitgliedes der ersten Gesetzeskommission, der deutschen Sprachgruppe angehörig . . . . . Seite 3
Elezione di un membro del gruppo linguistico tedesco, quale componente della terza Commissione legislativa . . . . pag. 3	Wahl eines Mitgliedes der dritten Gesetzeskommission, der deutschen Sprachgruppe angehörig . . . . . Seite 3
Disegno di legge provinciale N. 75/bis: « Norme per la attuazione delle competenze provinciali in materia di case popolari » . . . . . pag. 3	Landesgesetzentwurf Nr. 75/bis: « Bestimmungen zur Anwendung der Kompetenzen der Provinz auf dem Sachgebiet der Volkswohnhäuser » . . . . . Seite 3
Disegno di legge provinciale N. 80: « Secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1959 » . . . . . pag. 18	Landesgesetzentwurf Nr. 80: « Zweite Bilanzänderung für das Finanzjahr 1959 » . . . . . Seite 18

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: } Avv. Armando  
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Bertorelle

ORE 10 UHR

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. (Appello nominale, lettura processo verbale - Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls). Osservazioni sul verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

**Ordine del giorno: Punto 1):** « *Elezione di un membro del gruppo linguistico tedesco, quale componente della prima Commissione legislativa* ». Vengono fatte proposte?

**BRUGGER** (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.): Die Landtagsfraktion der SVP schlägt Herrn Dr. Kapfinger als Mitglied der ersten Gesetzeskommission vor. Il gruppo consiliare della S.V.P. propone il dr. Kapfinger come membro della prima Commissione legislativa.

**PRESIDENTE:** Si vota scrivendo il nome. (Votazione per schede - Geheimabstimmung)

Esito della votazione: 13 voti al dr. Kapfinger, una scheda bianca.

Si passa al **secondo punto all'ordine del giorno:** « *Elezione di un membro del gruppo linguistico tedesco, quale componente della terza Commissione legislativa* ».

**BRUGGER** (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.):

Die Landtagsgruppe der S.V.P. schlägt Herrn Dr. Nicolussi als Mitglied der dritten Gesetzeskommission vor. Il gruppo consiliare della S.V.P. propone il consigliere Nicolussi quale componente della terza Commissione legislativa.

(Votazione segreta - Geheimabstimmung)

**PRESIDENTE:** Esito della votazione per la terza Commissione legislativa: 15 votanti; 15 Nicolussi. Il dr. Nicolussi è il componente della terza Commissione.

**Pupp** (Präsident d. L.A. - S.V.P.): Nachdem am 25. November vor dem Verfassungsgerichtshof die Durchführungsbestimmungen zum Volks-

wohnbau behandelt werden, wäre es gut, wenn wir jetzt den Gesetzentwurf Nr. 75/bis, gemäss Punkt 5) der Tagesordnung verabschieden würden, denn dann könnte das bestimmt rückverwiesene Gesetz auch gleichzeitig am 25. ds. Monats beim Verfassungsgerichtshof behandelt werden. Daher bitte ich, den Punkt 5) jetzt gleich zu behandeln.

**PRESIDENTE:** Sulla proposta del Presidente Pupp chi chiede la parola? Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti lo spostamento al terzo punto all'ordine del giorno del punto 5). E' approvato con 3 astenuti. Allora trattiamo il **punto 5):** « *Disegno di legge provinciale N. 75/bis: Norme per l'attuazione delle competenze provinciali in materia di case popolari* » (rinviato dal Governo in data 30.8.1959).

**PUPP** (Presidente G.P. - S.V.P.): (Legge la relazione - liest den Bericht).

**PRESIDENTE:** Viene richiesta la lettura in lingua italiana?

**MOLIGNONI** (P.S.D.I.): La leggiamo noi dopo!

**PRESIDENTE:** Il traduttore ha già fatto la lettura in lingua italiana.

**DIETL** (S.V.P.): (Legge la relazione della Commissione - liest den Bericht der Kommission).

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale!

**BENEDIKTER** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich möchte vor Beginn der Generaldebatte lediglich ankündigen, dass aus Anlass des Beharrungsbeschlusses, der heute gefasst wird, einerseits, und in Hinblick darauf, dass am 25. November die Verhandlung des Verfassungsgerichtshofes über die Anfechtung des Provinzgesetzes und der Durchführungsbestimmungen zum Volkswohnbau abgeführt wird, ich einen Bericht über den derzeitigen Stand der «Nicht-Durchführungsbestimmungen»

vorliegen werde, der jedoch noch nicht abgeschrieben, bzw. noch nicht übersetzt ist. Der Bericht wird also schriftlich, sowohl deutsch als italienisch, an die Landtagsabgeordneten verteilt werden. Ich wollte dies nur ankündigen, auch damit die Verteilung dieses Berichtes formell als Landtagshandlung zu Protokoll genommen wird.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dirò anzitutto che la notizia dataci dal Presidente della Giunta che il 25 novembre di questo mese la Corte Costituzionale prenderà in esame l'impugnativa delle norme di attuazione in materia di edilizia popolare e contemporaneamente la legge provinciale a suo tempo respinta dal Governo, ci riempie in certo modo di legittima soddisfazione. Perchè noi abbiamo sempre ritenuto e riteniamo anche oggi che nel guazzabuglio delle varie interpretazioni in contrasto sia indispensabile ormai si giunga attraverso la più alta Magistratura dello Stato ad una definizione precisa di quella che è l'interpretazione di queste norme di attuazione e di quelli che sono i limiti delle competenze che in materia di edilizia popolare rimangono ancora allo Stato e rispettivamente delle competenze che le norme di attuazione, secondo una retta interpretazione, demandano alla Provincia. Noi, credo di non dire cose nuove, abbiamo dato la nostra collaborazione alla, non posso dire stesura, ma almeno diciamo così genericamente all'emanazione delle norme di attuazione e non appena sono state emanate ci siamo dichiarati soddisfatti, perchè secondo il nostro punto di vista queste norme rispettavano le due sfere di influenza e dello Stato in materia di edilizia popolare e rispettivamente della Provincia. Viceversa altri gruppi, particolarmente il gruppo della S.V.P., non si sono dimostrati soddisfatti, tanto è vero che hanno proceduto all'impugnativa. Ora, secondo me, più presto la Corte Costituzionale si pronuncerà su questa materia, più presto si potranno dirimere le grosse controversie che sono esistite fino ad oggi, in questo lasso di tempo e che hanno dato luogo a parecchi disguidi, tutti, comunque, ritengo in buona fede e dipendenti solo dall'interpretazione che a queste norme si vuole dare e si è data. Quindi in sostanza non ci resta che attendere questo responso, che auspichiamo sia completo, sia il più chiaro possibile e di fronte al quale come sempre noi ci inchineremo e ci auguriamo che altrettanto avvenga

da altra parte, anche qualora l'interpretazione ed il responso della Corte Costituzionale non dovesse rappresentare, in completo o in parte, la tesi da certi sostenuta fino ad oggi, perchè ritengo che di fronte al giudizio della Corte Costituzionale non ci sia più assolutamente materia di discussione, ma non ci sia che da attenersi rispettosamente e strettamente a quello che è questo giudizio conclusivo e definitivo. Detto questo potrei dire che se c'è una ragione perchè questo progetto di legge non venga oggi esaminato, non venga varato, a differenza di quanto ha detto poc'anzi il signor Presidente, sempre perchè si parte da punti di vista diversi e da diverse interpretazioni, se c'è una ragione perchè questo progetto di legge non debba essere discusso ed esaminato oggi è proprio perchè imminente è la discussione alla Corte Costituzionale. Se ben ricordo la relazione prima che l'Assessore Benedikter fece a questo progetto di legge, era motivata nelle sue righe prime di impostazione generale della relazione stessa, quasi per una specie, non dico di lotta, ma di gara intesa a sollecitare da parte della Corte Costituzionale il giudizio definitivo. Questa era stata la prima formulazione del progetto, il primo movente del progetto, poi successivamente leggermente modificato, perchè si capiva che su di un'impostazione di questo genere il progetto di legge non aveva nessuna ragione di essere presentato. Resta comunque il fatto che il progetto di legge in sè e per sè era stato promosso proprio con questo spirito, proprio per accelerare i tempi del giudizio della Corte Costituzionale. Ora siamo alla vigilia della convocazione della Corte Costituzionale, siamo alla vigilia dell'esame da parte di questa altissima Magistratura dello Stato del problema, per cui veramente in questo momento dovremmo dire, adesso sospendiamo ogni trattazione, accantoniamo la trattazione stessa e rimettiamoci intanto al giudizio della Corte Costituzionale sul complesso delle norme di attuazione e sul progetto di legge già esistente ed impugnato dal Governo. Mi sembra che questo sarebbe un ragionamento logico, un ragionamento di fronte al quale veramente dovremmo inchinarci, anche tenendo conto di quelli che sono stati i giudizi espressi ripetutamente dal Governo su questo progetto nelle sue notifiche di rispulsa, dove diceva che: «*si rinvia il disegno di legge in quanto che,*

*in attesa del giudizio della Corte Costituzionale circa la legittimità delle norme d'attuazione approvate con D.P.R. 26 gennaio 1959, n. 28, non è possibile ammettere, perchè con queste contrastanti, la validità delle norme provinciali circa il controllo di merito sugli atti dell'Istituto autonomo case popolari di cui all'ultimo comma dell'art. 1 del disegno di legge e, comunque, sugli atti concernenti le attività edilizie che, secondo le citate norme d'attuazione, non sono state trasferite alla Provincia».*

Ora, io so che l'Assessore Benedikter mi dirà poi nella sua esposizione che certamente non vorrà lasciar mancare, e della quale noi gli siamo grati come sempre, mi dirà che proprio per questo lui insiste nella presentazione di questo progetto di legge nella speranza che questo progetto di legge venga esaminato dalla Corte Costituzionale contemporaneamente al progetto di norme di attuazione e rispettivamente al progetto di legge provinciale respinto ed impugnato da parte del Governo. Io non vedo però questa possibilità. Oggi siamo al 13 novembre, se il 25 prossimo venturo la Corte Costituzionale si riunisce per esaminare questo problema, non ritengo sia possibile che questo progetto di legge venga esaminato anche se affrettiamo i tempi, come affretteremo, perchè ormai si è detto che non c'è più gran che da dire, le posizioni restano invariate per noi, non per altra parte che in questi giorni ha modificato la sua visione. Ma non ritengo che avverrà questo, che cioè la Corte Costituzionale possa esaminare anche questo progetto contemporaneamente. In ogni caso del tutto inutile dilungarmi sull'interpretazione del progetto di legge stesso e sull'esame del progetto di legge che abbiamo fatto in altra occasione, e che veramente non merita più di essere contraddetto e contrastato perchè ad un certo punto...

PANIZZA (Assessore affari sociali e sanità - D.C.): Ne abbiamo dette tante!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): ... ci cadono le braccia, ci viene a mancare quell'ultimo spiraglio di energia e di forza per continuare in una lotta che abbiamo visto in questi ultimi giorni dagli ultimi eventi, si dimostra vana quando da parte degli organi governativi competenti e del centro e della periferia si voltano le carte in tavola improvvisamente e si dà luogo ad in-

terpretazioni strane, le più impensate, le più fasulle, in netto contrasto con le precedenti interpretazioni. Ad un certo punto sostengo una tesi, dico questa è la mia interpretazione dell'art. 11 delle norme di attuazione, dell'art. 13 delle norme di attuazione, dell'art. 6 delle norme di attuazione. Ritengo di essere in buona fede, ritengo soprattutto di avere ragionato, di avere pensato, di avere discusso su questa interpretazione, e se la ho fatta mia vuol dire che sono profondamente convinto che questa debba essere l'interpretazione esatta. Invece abbiamo assistito a dei capovolgimenti della situazione, molto brillanti se volete, capovolgimenti che assomigliano un po' alle capriole cinesi o giapponesi, perchè di punto in bianco da una interpretazione si è passati ad un'altra interpretazione, da quello che si negava ieri si è passati a concederlo oggi, e naturalmente gli organi periferici — parlo di organi sia politici che amministrativi — come sempre, si sono bellamente adeguati alle pretese ed alle richieste in materia della S.V.P. Mi riferisco a quello che è strettamente legato con questo progetto di legge, in stretto collegamento a quella che è l'interpretazione degli articoli delle norme di attuazione di cui parlavo poc'anzi, e precisamente degli art. 11 e 13. Quando l'art. 11 delle norme di attuazione dice che *«la commissione per le assegnazioni degli alloggi prevista dall'art. 8 della citata legge è nominata dalla Giunta provinciale e nella Provincia di Bolzano la sua composizione dovrà adeguarsi proporzionalmente alla consistenza dei gruppi linguistici dei Comuni nei quali devono essere disposte le assegnazioni»*, per noi è estremamente chiara questa disposizione, estremamente esplicita, estremamente lampante: spetta alla Provincia, dunque, naturalmente nel rispetto della consistenza dei gruppi linguistici, e la commissione è presieduta dal Presidente della Giunta provinciale o da un suo delegato, l'Assessore Benedikter, in questo caso. Ma quando l'art. 13 poi ci viene a dire che: *«resta ferma la competenza degli organi dello Stato per il perfezionamento, — e perfezionamento è anche la costituzione delle commissioni di assegnazione, come qualsiasi atto inerente al problema stesso della legge Romita e rispettivamente di tutta l'edilizia in genere — per il perfezionamento di tutti i procedimenti di attribuzione di alloggi»*, noi ci chiediamo: Che

cosa vuol dire « *attribuzione di alloggi* »? Vuol dire evidentemente anche l'assegnazione di questi alloggi, quando sono costruiti, vuol dire le disposizioni relative a quello che è il processo conclusivo della pratica di perfezionamento della costruzione stessa ... « *costruiti con contributi dello Stato concessi anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, nonché per l'attuazione di complessi residenziali già deliberati prima dell'entrata in vigore del presente decreto* ». Allora, quando noi leggiamo questo art. 13 comprendiamo chiaramente che tutto quello che è avvenuto in quest'ultimo periodo e cioè la costituzione da parte della Provincia delle commissioni, la revisione delle attribuzioni a suo tempo fatta dalle commissioni presiedute dal Vice Commissario del Governo ecc. sono atti arbitrari, contro la legge, contro precise disposizioni delle norme di attuazione. Non so signori, lo chiedo a voi che siete indubbiamente più competenti di me in materia giuridica, e che siete pensosi quanto lo sono io degli interessi delle popolazioni, dei senza tetto, degli inquilini delle case popolari, io vi domando come fate ad interpretare in un modo diverso queste disposizioni. Come fate? Lo chiedo a voi, perchè io per quanto mi sforzi di dare ad esse una diversa interpretazione, non ci sono riuscito, e non mi è restato altro che rimanere fisso e fermo a quella che era l'interpretazione data a suo tempo e convalidata dagli organi governativi, perchè per me il Ministero dei lavori pubblici, anche se non lo è più per Panizza, per la D.C. locale, è un organo competente in materia, e non solo da un punto di vista tecnico ma anche da un punto di vista giuridico, Panizza. Tu sai benissimo che le norme di attuazione sull'edilizia popolare sono uscite in gran parte dal Ministero dei lavori pubblici, e precisamente per la opera di Rochrsen che voi conoscete, il quale ha collaborato e ha presenziato alle commissioni paritetiche e non paritetiche ed ha dato un notevole e profondo contributo all'emanazione delle norme stesse. Che poi ci siano state pressioni da altre parti, che poi la Vice Presidenza del Consiglio esamini il problema a sua volta e lo veda diversamente, questo non ha nessuna importanza, ma che voi mi diciate che non è organo competente il Ministro dei lavori pubblici, il vostro Ministro Togni che io non sono qui per difendere, ma che posso apprezzare fin-

chè mantiene fede ad una determinata interpretazione. Questa è grossa da parte vostra e vi domando come fate a venire su quelle posizioni. Ad ogni modo attendo da voi che mi diciate come avete fatto ad arrivare a questa nuova interpretazione, quali capriole cinesi o giapponesi avete fatto per arrivare a capovolgere la situazione e a venire alla determinazione alla quale è arrivato il dott. Benedikter. Non era che cadesse l'impalcatura delle norme di attuazione, non era una cosa che poteva determinare chissà quale capovolgimento della situazione; si trattava di tenere fermo un principio che è quello dell'art. 13, che il perfezionamento di quelle assegnazioni ecc. che erano state fatte anteriormente all'emanazione delle norme di attuazione spettava alle commissioni già costituite, e comunque ad organi di emanazione statale governativa, e non all'interferenza della Provincia. Per cui domando a voi che cosa è avvenuto, domando a voi come avete fatto. Mi sembra, guardate che non vado per le lunghe, perchè ad un certo momento la cosa si chiarirà, il tempo a qualcuno darà ragione o a noi o a voi, e non voglio ipotecare il futuro e fare dei pronostici nè positivi, nè negativi, lascio che il tempo faccia giustizia come suol fare sempre in tutti i casi, ed in molti casi più gravi. Però dico che questa interpretazione pregiudica seriamente, e questo lo dico in netto contrasto con quanto è stato affermato da parte di un certo comunicato emanato domenica scorsa, pregiudica l'INAcasa, il piano CEP e tutto il resto; perchè infranto questo principio per quanto concerne la legge Romita, è evidente che con la stessa facilità, con lo stesso opportunismo si cadrà nello stesso difetto, sia per il piano CEP, sia per quanto riguarda l'INAcasa. Comunque, la situazione è quella che è. E' evidente che dopo una prima impostazione precisa, consolidata e convalidata dal Ministero dei lavori pubblici, dal Ministro Togni personalmente, attraverso telegrammi, lettere di chiaro orientamento in materia allo Istituto autonomo per le case popolari, al Genio civile ed a molti altri enti cointeressati al problema, si è scivolati su una interpretazione diversa, su un'interpretazione che fa comodo naturalmente ad un certo determinato settore qui presente e rappresentato dall'Assessore Benedikter. A conclusione di queste constatazioni vi dico che fate benissimo, signori della S.V.P.,



ad insistere. E' una conclusione alla quale non sono arrivato io solo, ma molti cittadini dell'Alto Adige sono arrivati a questa conclusione. Fate benissimo a battere i pugni sul tavolo, come diceva Magnago a suo tempo a Trento, a chiedere extra legem, contro legem, e se volete al di sopra ed al di fuori di qualsiasi legge, perchè quando è alla fin fine voi martiri e martoriati di questa terra, finite sempre con l'avere ragione e col vincere la vostra causa; vale a dire che per una ragione o per un'altra, non sto ad esaminare quali, per ragioni di convivenza, per ragioni di opportunità, per ragioni di comodità o di interessi singoli o collettivi, voi finite sempre col vincere le cause. Per cui bussate, signori della S.V.P., continuate pure, continuate ad insistere, a battere i pugni sul tavolo, a chiedere quello che non vi spetta, a chiedere quello che al di fuori ed al di là di qualsiasi disposizione legislativa. Perchè in questo modo otterrete l'autonomia provinciale, alla quale aspirate, e dopo l'autonomia provinciale probabilmente otterrete anche quell'altro passo, che credo sia veramente nei desiderata di molti fra i dirigenti della S.V.P. E' pacifico, ormai siamo su un piano inclinato, le concessioni si susseguono di giorno in giorno, al di fuori proprio di quello che è il rispetto delle leggi. Mi domando tante volte quale è il calcolo che fa qualcuno, così facendo si crede di salvare probabilmente il salvabile, forse di mettere un bel giorno a tacere e fare in modo che voi controlliate le vostre richieste e le delimitiate entro determinati confini. Ma non capisce questa gente che voi, finchè le cose vanno così avrete un costante incentivo per chiedere sempre di più, per insistere sempre di più, per non essere mai soddisfatti, per continuare nella serie delle vostre più o meno giustificate lamentele. Questa è la situazione, e a questo punto bisogna essere talmente sinceri ed onesti da dire a voi che fate bene a fare così, continuate ed avrete senz'altro partita vinta! Questo sentivo il bisogno di dire, perchè scusate, di fronte ad una situazione di questo genere è inutile mettersi a discutere sulla relazione dell'ing. Pupp, sulla quale ci sarebbe molto da discutere, è inutile mettersi a discutere sulla costituzionalità o meno dell'art. 1, del controllo di merito e non di merito sull'Istituto, dell'incameramento, lo chiamo così perchè non mi viene il termine tecnico, della leg-

ge 640, con tutte le sue conseguenze! E' inutile stare a discutere di queste cose, non è più assolutamente il caso. La situazione si è completamente capovolta solo da sei mesi a questa parte, da quando cioè c'era un'impostazione, c'era un decreto legge, c'erano le norme di attuazione più o meno chiare, più o meno perfette — la Corte Costituzionale ce lo dirà — alle quali però ispirarsi e attenersi, alle quali comunque fare richiamo nei momenti difficili, nei momenti di incertezza. Siccome non si fa più nessun ricorso, per voi ormai sono state destituite di qualsiasi importanza perchè gli organi centrali competenti si sono espressi in quel determinato modo. Io intanto non ho visto nessuna espressione di giudizio da parte di questi organi competenti in materia di norme di attuazione. Prego Panizza di dirmi quando la Presidenza del Consiglio si è espressa in questo senso, di dirmi con quale atto si è espressa in questo senso, di dirmi quando ha dato questa interpretazione, perchè non mi risulta assolutamente che ufficialmente siano state date interpretazioni di sorta, mi risulta solo che l'interpretazione se mai è stata locale, è stata un'interpretazione di comodino per certi che anche nel mare grosso cercano sempre di stare a galla. Ma non mi risulta che altre interpretazioni siano state date all'infuori di quella del Ministero dei lavori pubblici, del Ministro Togni, dei suoi telegrammi, delle sue lettere precise in materia di interpretazione di queste norme. Comunque, se Panizza sarà tanto gentile da dirmi quando sono state date queste informazioni le ascolterò e mi permetterò di fare poi successivamente le mie definitive conclusioni. Per ora la conclusione che faccio è solo questa, noi eravamo disposti a scendere sul terreno della legalità, a concedere tutto ciò che la legge dice che debba essere concesso, e a non andare di un palmo, di un filo soltanto al di là di quella che è la stretta interpretazione della legge e le rispettive competenze. Sul terreno delle concessioni così arbitrarie, sul terreno delle interpretazioni più o meno fasulle, delle disposizioni di legge e degli accomodamenti noi abbiamo visto dove siamo finiti dopo dieci anni di autonomia, abbiamo adesso la precisa sensazione e dovrebbero averla con noi anche gli amici della D.C., che tutti i giorni sistematicamente vengono presi a pesci in faccia dalla S.V.P. per questo loro modo di

fare da dieci anni a questa parte, per questo loro strano modo di agire attraverso formule delle trattative private, dei compromessi ecc. Dovrebbero capire che su questo terreno noi andiamo verso una situazione pesante, una situazione difficile che non si sa esattamente dove ci porterà, dove ci condurrà a finire. Detto questo, per il momento non ho altro da aggiungere, attendo la relazione del dott. Benedikter che esaminerò attentamente, perchè sarà molto interessante, e attendo se mai qualche delucidazione su quegli interrogativi e su quei punti di domanda che ho posti al gruppo della D.C.

NARDIN (P.C.I.): In merito a questa legge non voglio ripetere quello che ho espresso in occasione della seduta del Consiglio provinciale durante la quale abbiamo avuto occasione di discutere lo stesso testo. La mia posizione di allora fu negativa, e tale rimane. Oggi si sta per raggiungere il primo traguardo, quello della pronuncia da parte della Corte Costituzionale su questa complessa materia. Un ingenuo potrà dire, finalmente interverrà un chiarimento e potrà sperare in tal senso che finalmente tra organi statali, provinciali e organi periferici interessati all'edilizia popolare si ponga la parola fine su questa diatriba. Ma dico ingenuo perchè sappiamo molto bene che se si vorrà continuare, come si è continuato fino ad oggi, nessuna sentenza della Corte Costituzionale potrà portare a un chiarimento e a una pacificazione delle idee e degli animi a questo riguardo. Sul piano delle interpretazioni giuridiche, dei cavilli ecc. si potrà continuare, e sotto vari aspetti la sentenza della Corte Costituzionale scontenterà la maggioranza di questo Consiglio. Sarà una ragione di più per gridare allo scandalo, per gridare alla necessità di diverse soluzioni del problema altoatesino. La sentenza accontenterà un po' gli uni ed un po' gli altri, e la polemica infurierà. Chi ci rimetterà però saranno sempre i soliti, cioè coloro che si attendono dallo Stato e dalla Provincia una politica efficiente, diretta ad assicurare la casa a coloro, italiani o sudtirolesi, che da tanto tempo la chiedono. Allora, signori, non è tanto sul piano dell'interpretazione giuridica che noi dovremo insistere, anche questo è giusto, però è soprattutto sul piano politico che dobbiamo cercare di raggiungere un certo accordo. A me pare che non esistano al-

tre soluzioni se non questa; noi dobbiamo chiedere al Governo italiano che finalmente consideri quali sono i riflessi negativi non solo dal punto di vista sociale, ma anche dal punto di vista politico, riflessi politici concernenti il problema della casa in Alto Adige. Dobbiamo chiedere misure straordinarie da parte del Governo italiano verso l'Alto Adige per assicurare nel giro di almeno tre anni la costruzione di 3 mila alloggi, e nel contempo dobbiamo chiedere al Governo italiano che assicuri stanziamenti annui tendenti ad assicurare soluzione al naturale fabbisogno di alloggi che nella provincia di Bolzano è di almeno 500 alloggi all'anno. Questo dobbiamo chiedere, vale a dire uno stanziamento in almeno 3 anni di 15 miliardi in forma straordinaria, e stanziamenti annui per assicurare la costruzione di almeno 500 alloggi in provincia di Bolzano. Se su questo tema ci metteremo d'accordo, allora potremo con maggiore vigore insistere presso il Governo e presso il Parlamento perchè una misura di questo genere, che secondo me è indispensabile per togliere dal tappeto questa odiosa polemica sul problema della casa, se su questo ci metteremo d'accordo al di sopra delle interpretazioni giuridiche, che sono necessarie però si dimostrerà alle migliaia di famiglie senza casa o aventi bisogno di una casa civile, si dimostrerà che si intende operare concretamente per veramente andare incontro a queste loro annose esigenze. Secondo: occorre accertare il fabbisogno di alloggi, l'ho ripetuto tante volte qui, e avevo presentato nel passato anche delle proposte che avete voluto respingere. Occorre accertare questo fabbisogno di alloggi in tutti i Comuni dell'Alto Adige, per uscire dai fumi nebulosi dell'equivoco, che portano taluni del gruppo linguistico sudtirolese a sostenere che un'efficiente politica di edilizia popolare in Alto Adige altro non significa se non un contributo all'opera di sommersione etnica in atto da lungo tempo in questa provincia, e nello stesso tempo servirà a chiarire un altro equivoco, quello esistente in una parte del gruppo linguistico italiano tendente ad affermare che il problema della casa riguarda solo i cittadini di lingua italiana e non i sudtirolesi. Noi sosteniamo che i cittadini di lingua italiana ed i cittadini sudtirolesi sono interessati alla soluzione di questo grave, gravissimo problema, e non un gruppo o un altro.



Per cui la Provincia con le sue potestà potrebbe prendere l'iniziativa dell'accertamento del fabbisogno di alloggi in ogni Comune dell'Alto Adige. Per esempio il Comune di Bolzano si è già messo all'opera in questo senso, proprio su nostra proposta, su proposta del gruppo consiliare comunista e socialista, ed è arrivato ad alcune conclusioni che quanto prima potremo studiare, in quanto è in corso di approntamento una documentazione al riguardo. Ma un'iniziativa di questo genere deve essere fatta in ogni Comune, dire questa è la situazione ed in base a questa situazione dobbiamo batterci perchè il Governo assicuri all'Alto Adige i mezzi necessari per risolvere finalmente questo grave problema. Che non è come in tutte le altre provincie esclusivamente di indole sociale, ma qui ha le sue profonde ripercussioni di carattere politico, che più volte hanno provocato turbamenti in tutta la pubblica opinione. Mi pare che non dovrebbe essere difficile con una certa buona volontà e buona fede arrivare a programmare iniziative di questo genere ed una pressione nei confronti del Governo e del Parlamento perchè questo avvenga! Ma è evidente che devono essere fatti tutt'altri discorsi, che non quelli fatti in tutti questi anni. E' evidente che dalla polemica che si è innestata in tutti questi anni, particolarmente dopo Castel Firmiano, a proposito dell'edilizia popolare, bisogna scendere su un altro piano, quello della correttezza; della serenità, della serietà e della buona fede! Vedere in che misura noi amministratori provinciali vediamo la soluzione di questo particolare problema. Questo credo che si attendano i cittadini di lingua italiana e tedesca a proposito dell'edilizia popolare, altrimenti che cosa volete, in questa ridda di cavilli, di interpretazioni, di polemiche a proposito delle norme di attuazione, di applicazione della legge 640, del Governo che molla o non molla, del Vice Commissariato del Governo che prima fa l'oltranzista, poi si ritira dietro a non so quale trincea, del Ministro Togni, che ...

PANIZZA (Assessore affari sociali sanità - D.C.): Che tace, tacc!

NARDIN (P.C.I.): ... che fa quello che ha sempre fatto, secondo me, perchè qui c'era della gente che avrebbe assegnato non una medaglia d'oro al Ministro Togni, ma un monumento

d'oro, in certi casi, e adesso sarebbe pronto ad impiccarlo. Ho sempre avuto un mio naturale scetticismo nei confronti di certe persone, di certi organi anche a questo proposito. Ma non è solo con il molla o non molla che si potrà costruire una politica a questo riguardo, quello che occorre è operare perchè le case siano costruite in Alto Adige in proporzione e in misura superiore a quello che è avvenuto finora. Le cifre, grosso modo, sono quelle che vi dicevo. C'è un fabbisogno straordinario di tre mila abitazioni che riguardano cittadini italiani e sudtirolesi. Se si pensa con gli stanziamenti fin qui susseguitisi da parte del Ministero dei lavori pubblici o dall'INA-casa di risolvere questo problema, questo problema non sarà mai risolto. Occorre una misura straordinaria, e siccome siamo nel 1959 è legittimo oggi richiedere questa misura straordinaria. Del resto lo Stato italiano ha preso in considerazione problemi di minore entità politica e sociale che non questi, e per questi problemi di minore entità politica e sociale non ha fatto mancare fondi e iniziative per risolverli. Possiamo legittimamente richiedere questo intervento straordinario, e state pur certi che se ci presenteremo uniti in questo desiderio ed in questa rivendicazione, troveremo la maggioranza del Parlamento favorevole alla soluzione di questo importante problema. Questo credo che debba essere detto in un momento di duro travaglio politico, quale è quello che viviamo; e questo dovrebbe essere un po' il primo banco di prova per portarci ad operare in senso più unitario, in senso anche più realistico in direzione di altri aspetti dell'economia e della politica dell'Alto Adige. Quindi ben venga la sentenza della Corte Costituzionale, ma non crediamo che in un senso o nell'altro la sentenza comunque metterà la parola fine a questo proposito finchè le cose continueranno a marciare come hanno continuato fino ad oggi. Non si deve perdere di vista quale è la realtà delle necessità e dei problemi, quella cioè che sia programmato un piano di realizzazione nel campo edilizio popolare tendente a risolvere nel giro di brevi anni questo annoso problema. Su questo piano sarò sempre pronto a dare la mia collaborazione, e spero che ammaestrati da tutte le esperienze negative che voi e noi abbiamo fatto nel corso di questi ultimi anni, spero che da queste esperien-

ze negative possiamo trarre tutti noi finalmente quegli ammaestramenti che ci portino a modificare radicalmente per il futuro la nostra azione ed i nostri intendimenti.

PANIZZZA (Assessore affari sociali e sanità - D.C.): Credevo che parlasse Arbanasich, perchè di solito l'ordine alla parola è questo: Molognoni, Nardin, Arbanasich, Panizza.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Perchè poi?

PANIZZA (Assessore affari sociali e sanità - D.C.): E' la prassi! Il discorso del consigliere Molognoni merita una risposta. Il consigliere Molognoni ha fatto un'impostazione politica più che giuridica, a questo punto ed effettivamente giuridicamente noi abbiamo parlato a proposito di questo problema da anni, da legislature, direi. Il consigliere Molognoni ha esordito parlando della collaborazione alle norme di attuazione e soprattutto si è dichiarato oggi soddisfatto della emanazione di quelle norme. E la soddisfazione di Molognoni e di moltissimi altri si è espressa in modo più evidente, più clamoroso all'emanazione stessa delle norme. Basta rileggere il giornale « Alto Adige », di quel tempo, per vedere come non soltanto di soddisfazione si parlava allora, ma addirittura di vittoria, tanto è vero che io lo chiamavo scherzosamente « Decio il vittorioso sulle norme ». Ora devo dire che noi abbiamo accettate quelle norme, così come sono state emanate, ma con un senso di profonda amarezza, per una parte di quelle norme che non dividevamo allora e non condividiamo adesso, pur accettandole perchè crediamo nella legge e nelle enunciazioni della legge; e quella norma che ci causò amarezza allora ed oggi, è quella che riguarda l'assegnazione delle case secondo la proporzione etnica. Siamo convinti che le case vanno assegnate in primo luogo a chi ne ha bisogno, senza vedere se i bisognosi appartengono ad un gruppo o all'altro, e di questa opinione rimaniamo. Comunque abbiamo accettato le norme con ogni conseguenza che le norme portano e fra le conseguenze delle norme ci sono anche le conseguenze giuridiche dell'art. 13, alle quali noi diamo quell'interpretazione che voi avete visto e che è inutile che qui vi enunci di nuovo, data con quel comunicato che ha emesso l'esecutivo della D.C., convalidata all'unanimità da tutto il comitato pro-

vinciale. Quindi non vi è nemmeno differenza di interpretazione o di sfumature fra i vari componenti altoatesini all'interno della D.C. Questo è anche molto importante che si dica. Ora il consigliere Molognoni, proseguendo nel suo discorso, ha fatto un discorso che vorrei definire quasi di carattere disfattista o demoralizzato, perchè a me sembra che abbia gli stessi sentimenti del suo compagno di partito ed amico, Presidente dell'Istituto per le case popolari che ha dato le dimissioni dall'Istituto. Noi crediamo nella legge, nella giustizia e nella sentenza della Corte costituzionale, alla quale ci adegueremo, e siamo convinti che il migliore servizio che possiamo fare al gruppo etnico italiano, del quale noi siamo i rappresentanti qui ed altrove, è quello di fare sempre e comunque applicare la legge con senso di giustizia nei confronti di tutti, nei confronti del gruppo etnico tedesco, dando ad esso quello che gli spetta e nei confronti del gruppo etnico italiano. Tutte le altre strade, le interpretazioni veramente di comodo della legge che si vorrebbero fare per difendere questo o quell'altro interesse, sono deleterie o non servono la causa degli interessi genuini ed autentici del gruppo etnico italiano in Alto Adige. Noi abbiamo sempre cercato, per quanto abbiamo potuto fare, di operare con questo senso e con questo rispetto della legge. Per quanto riguarda la competenza degli organi di interpretare la legge dirò che le norme di attuazione sono state emanate dal Consiglio dei Ministri su proposta della Presidenza del Consiglio; tutti gli altri organi che hanno collaborato alla formulazione delle norme sono organi semplicemente consultivi. La responsabilità delle norme è della Presidenza del Consiglio e del Consiglio dei Ministri nella sua interezza che le ha emanate. Non si può dire che il Ministro o il Ministero dei lavori pubblici sia un organo che possa dare interpretazioni più o meno autentiche delle norme. Il Ministero ed il Ministro è un organo esecutivo e può dare direttive esecutive sulle norme, ma non può dare alcuna interpretazione sulle norme. Se il Ministro esprime dei pareri personali, sono dei suoi pareri personali, come li posso esprimere io, come li può esprimere Molognoni, come li può esprimere qualsiasi altro. Molognoni ha detto che vi è stata un'interpretazione locale delle norme. Non è affatto vero! Non vi è stata per l'art. 13 al-

cuna interpretazione locale. La Giunta provinciale ha nominato quelle 2 commissioni e non vi è stata alcuna contestazione da parte degli organi, che potevano contestare quell'interpretazione, cioè Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulle delibere di nomina delle commissioni. Quindi l'interpretazione non è locale, ma è della Presidenza del Consiglio dei Ministri e noi accettiamo e condividiamo quell'interpretazione sulle norme. Per quanto riguarda la legge in discussione dirò che il nostro atteggiamento negativo nei confronti della legge permane, non vi è stata modifica nella legge, quindi non abbiamo motivo di modificare il nostro atteggiamento, per la qual cosa voteremo contro anche questa vecchia edizione della legge.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Prendo la parola solo per brevemente rispondere al collega Panizza, ed incidentalmente anche per dire qualche cosa al mio vicino di banco, il collega Nardin, il quale ha fatto un discorso che definirei un discorso patetico, facendo appello alla necessità di tre mila abitazioni, facendo appello alle necessità di mettersi d'accordo una buona volta su questo problema spinoso e cruciale dell'edilizia popolare, per operare concretamente. Diceva Nardin, in sede di edilizia popolare per dare la casa a chi della casa ha bisogno, a tutti cioè tre mila o 3.500 senza tetto, o comunque che abitano in condizioni di assoluto disagio. Ha parlato della necessità di accertamento del bisogno di alloggi e ha detto che bisogna fare un altro discorso da quello giuridico, non stare a lesinare sulla questione interpretativa, sulle questioni più o meno difficili di natura giuridica, ma di porsi sul piano concreto delle realizzazioni. Potrei dire al collega Nardin che sono perfettamente d'accordo con il suo discorso e con la sua impostazione, ma mi permetta Nardin di dire che questa impostazione è mille volte più teorica, più inutile di quello che si può fare su di un esame giuridico della questione e sulla stretta osservanza della legge, perché sono convinto, e mi perdoni Nardin, se voglio fare il processo alle intenzioni, lui dopo potrà smentirmi se così non è, che lui è convinto come sono convinto io, che non è possibile mettersi d'accordo sul piano pratico, sul piano delle realizzazioni e della equità distributiva con lo Assessore all'edilizia popolare dr. Benedikter.

Questo dobbiamo dircelo schiettamente, e dire con estrema sincerità che le intenzioni di Benedikter e di altri amici suoi sono chiare, sono lampanti ormai, non hanno fatto mistero delle loro intenzioni, e non ritengo possibile che il futuro smentisca queste loro intenzioni, o viceversa ci dimostrino sul piano della realtà, sul piano delle concrete realizzazioni che queste erano soltanto impostazioni propagandistico-politiche e non erano intenzioni che invece si devono tradurre in realtà. Quindi ritengo che sia inutile dire che si deve aprire il colloquio, dobbiamo impostare soprattutto i rapporti su un altro piano e dobbiamo metterci d'accordo per chiedere al Governo un intervento straordinario. Non lo chiederà mai il dott. Benedikter un intervento straordinario, o se lo chiede lo chiederà per una certa parte, ma non per un'altra. Le intenzioni della Giunta provinciale e dell'Assessorato all'edilizia popolare sono quelle che sono. Non ne dobbiamo più fare mistero, non dobbiamo più illuderci assolutamente, dobbiamo guardare alla realtà in faccia, alla realtà concreta, senza continuare con il nostro solito facile ottimismo latino che ci fa sempre sperare in un ravvedimento possibile di persone, di movimenti, di partiti, di istituzioni. Qui non c'è possibilità di ravvedimento, secondo il mio avviso, ed è per questo che dico che è indispensabile invece che ci siano delle leggi precise, estremamente chiare, che non si deve minimamente uscire dall'interpretazione di queste leggi e che siano esse a determinare la possibilità di convivenza. Perché se aspettiamo di raggiungere la convivenza sul piano dei rapporti umani, sul piano dei rapporti dello spirito, che sarebbero quelli ideali, che io sposerei subito con Nardin e che vorrei occupassero tutto il resto. Ma cosa volete che speriamo questo! Che cosa volete che pensiamo quando vediamo che l'impostazione della S.V.P. data al problema altoatesino è ormai un'impostazione eminentemente e squisitamente razzistica, razziale, non più etnica solo. I congressi servono pure a chiarire qualche indirizzo, così servono i comunicati di partito, le mozioni, serve soprattutto la vita di tutti i giorni che ci pone di fronte a situazioni, a determinate situazioni reali e concrete. Per cui dico che se c'è bisogno in Alto Adige, se c'è stato bisogno in passato, di leggi precise, di delimitazione precisa delle sfere di influenza oggi più che mai c'è

bisogno di questo e solo su questo possiamo fondare le possibilità di convivenza, perchè su altri principi di ordine morale e umano o altro non vedo più la possibilità di fondare e basare la convivenza. Quindi per quanto concerne il discorso fatto da Nardin posso dire che lo sottoscrivo in linea di principio, lo sottoscrivo perchè come risponde ai suoi ideali di umana e civile convivenza, così risponde anche ai miei ideali di umana e civile convivenza. Ma non ritengo che sia assolutamente un discorso che abbia consistenza attuale, possibile realizzazione; ritengo che siano veramente parole sprecate, parole così lanciate a chi è sordo e a chi assolutamente non ha intenzione di raccogliere queste parole.

Al collega Panizza dirò qualche altra cosa. Egli ha detto che ho impostato il problema da un punto di vista politico e non giuridico. Ma senti Panizza, giochiamo veramente a nascondino qui dentro, ci nascondiamo dietro il classico filo d'erba? Il problema non è politico e giuridico insieme, la vostra impostazione non è una impostazione politica? No?

PANIZZA (Assessore affari sociali e sanità - D.C.): Sì politica!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma insomma, allora che discorso sei venuto a fare! Io l'ho impostato giuridicamente anche perchè ho esaminato gli art. 11 e 13 e ti ho detto quale è la mia interpretazione, ma tu non mi hai saputo dire la tua, tu non hai detto quale è questa famosa interpretazione che vi ha fatto fare marcia indietro con il vostro illustre Ministro Togni, il quale se ne tace da 20 o 30 giorni a questa parte dopo essersi pronunciato con telegrammi infuocati, con lettere minatorie a tutti gli enti dell'edilizia popolare, se ne tace tranquillamente, perchè si capisce che certi circoli, nostrani soprattutto, in loco, quello che tu dicevi di no, che smentivi, ed anche di altra natura, lo hanno consigliato di non insistere su quella posizione, di tacere su quella posizione per opportunità di natura politica e non giuridica. Guarda, qui c'è il testo delle norme di attuazione, girale come vuoi, esaminale così, rovesciate, esaminale di fianco, fa come fanno i cinesi e parti da destra verso sinistra, leggile come vuoi, in tutte le lingue, ma tu non riesci a darmi un'interpretazione diversa da quella che diamo alle

norme noi e molti altri con me e che è stata data fino a ieri e che solo da qualche giorno a questa parte è stata completamente svisata e, capovolta. Questa è la situazione, Panizza, per cui i tuoi strali ci lasciano del tutto indifferenti, ci fanno in certo modo ridere, perchè sono delle giustificazioni che vai cercando a capovolgimenti di situazioni, le quali giustificazioni non le trovi nel campo giuridico, ma le devi cercare solo in opportunismi, nell'opportunità locale, che tu identifichi meglio di me, e che anche l'opinione pubblica ha già saputo identificare. Io ero partito con il proposito di non nominare l'amico e compagno Bragaglia, e non l'ho nominato nel mio primo intervento; ma tu evidentemente ti sei peritato di nominarlo, e allora lascia che anch'io lo nomini per un momento. Tu hai detto che ho fatto un discorso disfattista. Io rifiuto questa definizione.

PANIZZA (Assessore affari sociali e sanità - D.C.): Demoralizzato!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ho detto bianco al bianco e nero al nero, ho detto alla S.V.P. che fa bene a fare così, perchè sa chi trova davanti a sé, e che se continua a fare così raggiungerà i suoi fini, i suoi scopi. Io glielo ho detto solo perchè ad un certo momento è bene che si dicano in pubblico queste cose, perchè a furia di nascondere e mollare giorno per giorno, di cedere e cedere, di cercare la panacea a questa situazione, la soluzione intermedia di compromesso, quella situazione che può fare comodo a qualcuno e a qualcuno no, noi finiamo col non avere più principi giuridici ai quali appellarci, col lasciarci sfuggire di mano ogni e qualsiasi posizione legittima che avevamo e che dovevamo mantenere, e col mettere un determinato gruppo etnico nelle condizioni e nelle situazioni che si verificheranno presto e che daranno ragione alle nostre tesi e probabilmente torto alle vostre, purtroppo sarà così. Ad ogni modo dice « discorso disfattista », come le dimissioni del compagno e amico di Molignoni, Bragaglia, perchè tu consideri le dimissioni di Bragaglia un'azione disfattista, un'azione rinunciataria. Ma è comoda questa identificazione, è molto comoda, è quella degli amici del giaguaro. Panizza, conosci la storiella degli amici del giaguaro?

**BENEDIKTER** (Assessore edilizia popolare S.V.P.): NO!

**MOLIGNONI** (P.S.D.I.): Ed allora gliela racconto, dott. Benedikter. C'erano due cacciatori che andavano a caccia di belve feroci, uno aveva il fucile, questo è lei, Benedikter, l'altro non aveva il fucile, l'altro dietro era disarmato; era Panizza, poverino. Arriva il giaguaro, ed allora quello senza il fucile che cosa fa? Per salvarsi salta su di un albero e scappa in cima, e da lassù da consigli a quello di sotto che con il fucile stava aspettando il giaguaro e dice: « Non sparare, perchè se spari naturalmente il giaguaro è un po' lontano, non lo prendi, quello ti salta addosso e ti fa fuori ». Quello sta ad aspettare e non spara, il giaguaro avanza, quello di sopra dice: « Non sparare, perchè se non lo colpisci al centro degli occhi, quello non muore e ti salta addosso! ». E lui aspetta, aspetta, il giaguaro avanza, finchè gli salta addosso e lo fa fuori. E mentre quello spira l'anima a Dio, si volta in su e dice: « Ma scusa, tu eri amico mio o del giaguaro? ». Questo in questo momento è Panizza, il quale dice che le dimissioni di Bragaglia hanno avuto uno scopo disfattista perchè bisognava che Bragaglia stesse all'Istituto ad assumersi le responsabilità vostre, delle vostre interpretazioni che non sono quelle che si davano ieri alle norme di attuazione e che dava il Ministro dei lavori pubblici, e che davano tutti in sede giuridica e politica. Stare là ad assumersi queste responsabilità, a scaricare voi di queste, per poi andarsene quando gli avreste dato quel famoso calcio nel sedere che da quattro anni a questa parte aspettate di dare o almeno da due anni, da quando è morto Romita, che lo aveva nominato a quel posto. Questo è il disfattista, questo è Bragaglia, colui che secondo il vostro modo di vedere ha fatto una azione che non doveva fare. Difatti, ci siamo sentiti dire da molti perchè non è rimasto a resistere. A resistere a che cosa? Quando il Governo centrale fa quello che fa, quando gli organi periferici fanno quello che fanno, che cosa volete resistere? Evidentemente uno che ha dignità e che non è legato al seggiolino per ragioni di stipendio, che può andarsene quando vuole con dignità, preferisce dare le dimissioni, perchè non ha bisogno delle 120 mila lire dell'Istituto autonomo per le case popolari per campa-

re, ha tutt'altri mezzi di vita di cui molti altri non dispongono. Forse è per questo invece che altri resistono su posizioni, non per resistere, ma per cedere giorno per giorno, per mollare di minuto in minuto, ma perchè hanno altre ragioni che li tengono legati al seggiolino. Non è un'interpretazione di comodo la nostra, è l'interpretazione onesta e legittima dello spirito e della lettera delle norme di attuazione? E quando voi sarete in grado di dimostrarmi che questo non è, mi inchinerò all'interpretazione vostra, e dirò che ho sbagliato. Ma finchè mi dai le ragioni che mi hai date ora, permetti caro Panizza che ti dica che le tue disquisizioni sono esclusivamente politiche e non giuridiche, e non le mie! Ad ogni modo è inutile continuare, ormai sappiamo tutti che cosa è avvenuto, sappiamo come è la situazione, la conosciamo tutti. Io mi auguro che la prossima Presidenza del Consiglio dell'Istituto case popolari di Bolzano soddisfi le richieste di Nardin, costruisca i tre mila appartamenti. Mi basterebbe che facesse in altri quattro anni quello che ha fatto il rinunciataro Bragaglia, che facesse i 1500 appartamenti che sono già in piedi ed abitati, e gli altri 1500 che stanno sorgendo, tu lo sai bene dove sono, perchè basta girare e guardarsi intorno per vedere quali sono state le realizzazioni; questo solo mi basterebbe. Fra 4 anni può darsi che ci si veda ancora, forse anche in questa sede, ed allora Panizza tireremo le somme e vedremo quale è stato il passato col decennio 1945 al 1955 di amministrazione D.C. dell'ing. Francescatti. Il confronto l'abbiamo già fatto. In dieci anni ha fatto la metà di quello che l'altro è riuscito a fare in quattro anni. Fra quattro anni prossimi faremo il confronto e potremo stabilire veramente quali erano le intenzioni del dr. Benedikter ed altri che al momento sono i padroni dell'edilizia popolare in Bolzano. Se loro si metteranno sul piede delle realizzazioni della giustizia distributiva, riconoscendo valido quel principio che oggi ha fatto legge da 4 anni a questa parte presso l'Istituto case popolari, del bisogno congiunto all'anzianità del bisogno, ci troverete sempre vicini, perchè non siamo dei faziosi e disfattisti. Non siamo quelli che fanno il peggio per il peggio, e che hanno fatto loro il motto « tanto peggio, tanto meglio ». Dateci pure la dimostrazione che avete queste intenzioni e noi vi saremo al fianco. Se non ce la darete

permetterete che democraticamente vi si continui a criticare con l'ostinazione che ci è propria per lo meno a spronare a fare il meglio possibile.

NARDIN (P.C.I.): Solo per dire a Molignoni che il discorso che ho fatto lo farò sempre finchè questo problema rimarrà aperto. E in genere lo faccio per tutta una serie di problemi relativi all'Alto Adige. Sarebbe troppo comodo scendere sul campo voluto da Benedikter e dalla Giunta, quello cioè di continuare a polemizzare intorno a degli strumenti giuridici ed interpretativi ecc. per poi rimanere del nostro avviso gli uni e del loro avviso gli altri e il non ricavare alcunchè di positivo da tutta questa polemica. Riguardo l'interpretazione di queste norme di attuazione e della legge che stiamo discutendo, mi sono già pronunciato, e dirò come Giolitti che quando l'ho detto una o due volte non ho bisogno di ricorrere ad un terzo o quarto intervento per esprimere le stesse cose. Quando una cosa è detta in maniera abbastanza chiara, quella rimane. D'altra parte non possiamo fare altro che questo discorso nella situazione politica altoatesina odierna, cioè dimostrare che anche se veniamo definiti dei teorici, tuttavia siamo animati da determinate buone intenzioni. E a proposito delle case popolari, pur riconoscendo che un certo sforzo è stato fatto in Alto Adige per realizzare una certa politica di edilizia popolare, tuttavia sulla scorta dei dati di fatto noi non possiamo dire che il problema è in via di soluzione, perchè molti cittadini sudtirolesi e molti cittadini italiani sono senza casa e sono facile preda di estremismi polemi- ci dell'una e dell'altra parte, ed in tal modo sono quelle formazioni che contribuiscono appunto per questo motivo di disagio, a mantenere vivo il dissidio nazionalistico in Alto Adige. Per cui quale altro discorso può essere fatto? Quello cioè che il Governo italiano, responsabile della situazione anche in Alto Adige, riveda la sua posizione e d'accordo con il Parlamento stabilisca un'iniziativa straordinaria tendente a risolvere il problema della casa. Non vogliono questi i dirigenti della S.V.P.? Non ci interessa; si devono fare queste cose prescindendo dalla volontà, dai desideri e dalle mire dei dirigenti della S.V.P. Ho già detto una volta in occasione di una discussione del bilancio in Consiglio regio-

nale che l'Italia democratica deve fare in Alto Adige una politica di sviluppo democratico, di sviluppo economico e sociale nei confronti dell'uno e dell'altro gruppo etnico, e particolarmente delle masse della popolazione dell'uno e dell'altro gruppo etnico prescindendo dalla politica o dalle richieste dei dirigenti di Villa Brigl, i quali possono avere altri scopi, e lo hanno dimostrato in più di un'occasione. Prescindendo da questo si deve fare questa politica; se non la si farà chi avrà sempre il coltello per il manico saranno sempre coloro che hanno dimostrato di averlo fino a questo momento, che faranno speculazione sulle situazioni reali di disagio per dire: vedete come vi tratta l'Italia. E alla questione dell'edilizia popolare si uniscono poi tutti gli altri motivi di malcontento, come è avvenuto da Castel Firmiano a questa parte. Questo è il discorso che noi dobbiamo fare, anche se possiamo essere tacciati di essere dei visionari, dei teorici, ma è un discorso che si fa anche in Italia, in tutto il paese, che fa in parte anche il partito socialdemocratico. Perchè il partito socialdemocratico è contento della situazione italiana? No, lo ha dimostrato in più di un'occasione, quando parla di nazionalizzazioni, quando parla di determinate modificazioni di struttura, di attuazione della Costituzione, ecc. Potremo dire ai socialdemocratici che sono dei teorici quanto noi, perchè sono tali le forze che hanno dimostrato di voler frenare questo impulso verso l'attuazione della Costituzione, e dalle riforme di strutture ecc. che non è il discorso teorico che varrà, ma è tutt'altro discorso, quello di continuare a polemizzare e a dilaniarci sul passato e sul presente senza badare a come risolvere per l'avvenire determinate situazioni e soprattutto determinati problemi. E' poi un discorso che si deve fare qui. Il Governo italiano, il Parlamento italiano devono fare a proposito delle case popolari qualche cosa di diverso che non quanto fatto finora, che è ancora insoddisfacente, lo dimostrano i risultati. Ecco perchè mi sento di fare qui, e lo faranno anche i nostri deputati al Parlamento che presenteranno un apposito disegno di legge a proposito dell'edilizia in Alto Adige, ecco perchè mi sento di fare serenamente questo discorso, per invitare tutti i colleghi a riflettere su questa necessità, che non scopro io solo, e per invitare anche al di fuori di qui coloro che sinora possono essere stati



presi ed avviluppati esclusivamente dalla polemica nazionalistica a questo riguardo, o dalla polemica politica, a riflettere ed a insistere perchè questa linea politica per il futuro, questa politica per la edilizia popolare divenga un fatto compiuto. Permettetemi di aggiungere una cosa che mi ero dimenticato prima. L'attuale disegno di legge prevede una notevole distorsione della legge Romita, laddove si tende ad estendere alle case rurali i benefici di questa legge. Ho già detto l'altra volta che non mi sento di appoggiare un principio di questo genere, perchè altri sono i fini della legge Romita. Vorrei invitare i signori della Giunta ad interessarsi presso il Parlamento di quel disegno di legge che sta per essere presentato relativo all'edilizia rurale in Italia, nel senso di fare in modo che i benefici di quella legge nazionale, che sarà quanto prima discussa al Parlamento, possano riflettersi anche per quanto riguarda l'Alto Adige, e non solo per quanto riguarda la competenza ecc. che sono solo i lati giuridici ed operativi della questione, ma non sono il lato più importante, quanto soprattutto per assicurare all'Alto Adige degli stanziamenti, perchè è doveroso e giusto che ci sia una politica sia attraverso la recezione di questa legge sulla edilizia rurale, sia in altra maniera, è doveroso e giusto che ci sia una politica da parte nostra e dello Stato quindi in direzione del risanamento dell'edilizia rurale. Infine, la storia del giaguaro, è interessante, la sapevo, ma mi pare che debba essere rettificata qualche cosa. Non è caro Malignoni il dr. Benedikter colui che aveva il fucile e che si è lasciato azzannare, se mai lui è il giaguaro; se mai, guardando la Giunta, se qualcuno con il fucile poi è stato mangiato può darsi che sia il Presidente attuale della Giunta provinciale.

**PRESIDENTE:** Nessun altro chiede la parola? Il cons. Arbanasich.

**ARBANASICH (P.S.I.):** Siccome io non intendevo entrare nel merito del problema in quanto non ho niente da aggiungere a quello che ho già detto sul problema specifico dell'edilizia popolare e sui sistemi che sono stati scelti per affrontare la soluzione di questo problema, pensavo di intervenire anche dopo la replica dell'Assessore, perchè probabilmente anche lui esaminerà dal suo punto di vista il problema delle norme e replicherà agli oratori che mi han-

no preceduto, nei termini che, mi permetto di dire, sono già noti in partenza. Io faccio delle considerazioni di ordine generale e prendo lo spunto da un'affermazione dell'Assessore Panizza, il quale ha fatto una dichiarazione di fede nella legge, secondo il senso generale del termine «legge». Io penso che lui abbia voluto riferirsi a tutta la disciplina legislativa che regola la vita collettiva del nostro paese, disciplina legislativa terrena, penso Panizza, perchè la tua intenzione era quella di riferirti certamente alle disposizioni di legge. In altre occasioni abbiamo sentito esponenti del vostro partito fare riferimento a leggi superiori a quelle che possono formulare i poveri mortali. L'autorevole vostro rappresentante, padre Messineo diceva che per i cattolici la legge terrena è soltanto un *modus vivendi*, perchè al di sopra della legge terrena c'è sempre una legge superiore. E avrei preferito sentire l'Assessore Panizza fare una volta tanto riferimento ad una legge superiore, perchè certamente se una legge superiore potesse operare in materia di edilizia popolare non darebbe ragione nè a Panizza nè a Benedikter. Probabilmente una legge superiore è quella che abbiamo sempre invocato, una legge che si ponga al di sopra delle dispute e delle polemiche. E' evidente che la mia fiducia nella legge è perlomeno inferiore a quella dell'Assessore Panizza. Forse dipenderà dalla mia qualifica di sovversivo. Credo soprattutto nella spinta dei bisogni popolari che determinano le leggi, e qui non c'è che interpretare questi bisogni con la prospettiva che se siamo dei buoni interpreti restiamo ai posti che ci vengono assegnati come amministratori della società, se non sappiamo interpretare questi bisogni, prima o poi facciamo i conti con quelle manifestazioni della volontà popolare che ci mettono da una parte e che provocano delle diverse soluzioni. Mi pare che allo stato attuale la discussione sulle competenze è pura e semplice teoria. Qui non c'è l'obiettivo di usare concretamente le materie della competenza. La discussione sull'interpretazione delle norme è polemica politica, pura e semplice polemica politica. Il tentativo di due forze in conflitto oggi non è quello di cercare di risolvere il problema per tutti, ma è di cercare di risolvere il problema per una parte, e questo è il danno della nostra provincia. Ecco perchè dico che qui non stiamo parlando di edilizia popolare, qui all'ordine del

giorno potrebbe figurare qualsiasi altra questione, perchè qui non parliamo di edilizia popolare! Qui parliamo di uno dei tanti problemi che mantengono esasperata una situazione provinciale, che per noi è deprecabile, che per tutti è deprecabile, ma che non da tutti viene affrontata, secondo noi, con gli strumenti adatti alla soluzione. Qui si considera un successo far valere i propri diritti a spese di altri diritti, e questo, se può corrispondere ad un'interpretazione della legge terrena, non corrisponde alla interpretazione di una legge superiore. Qui non c'è soluzione per nessun problema nella nostra provincia, perchè tutti i problemi che poniamo sul tappeto incontrano queste difficoltà e questi ostacoli. La sostanza mi pare che sia soltanto una: sappiamo noi dimostrare di essere gli amministratori di tutta la provincia o di una parte della provincia? Sapremo noi su questo problema e su quelli che verranno, dimostrare di sapere far precedere gli interessi generali all'interesse di parte? Se sapremo fare questo forse o per lo meno concretamente in questo ed in altri settori. Se no, non vedo come si possa avviare a soluzione un problema proprio perchè qualunque sia la sede dove oggi viene portato è viziato dalla posizione che hanno assunto in precedenza le forze attualmente in conflitto. Un problema che dovrebbe essere generale, che potremo riferire non solo alla Provincia, ma anche alla Regione, ed anche allo Stato. Penso che ciascuno dovrebbe esaminare il problema sotto questo aspetto e vedere se vogliamo amministrare una parte della popolazione di questa provincia o se vogliamo essere gli amministratori della Provincia di Bolzano.

**BENEDIKTER** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Wir sind hier um einen Beharrungsbeschluss zu fassen über ein ganz bestimmtes Gesetz und ich möchte mich daher auf diese Sache beschränken. Ich habe einen ausführlichen Bericht über den Stand der Nichtdurchführung der Durchführungsbestimmungen angekündigt und werde daher diesbezüglich nichts vorwegnehmen. Eines muss ich aber doch sagen. Um überhaupt eine Diskussion zu führen, ist es notwendig, dass ein Mindestmass von Objektivität beiderseitig eingehalten werde und dass gewisse rechtliche oder soziale Tatsachen zugegeben werden. Die Herren

Molignoni, Nardin, Arbanasich, gehen an einer Grundtatsache vorbei, die sie selber gewollt haben, nämlich, dass die Provinz heute noch keine echte Zuständigkeit, keine echte Autonomie auf dem Gebiete des Volkswohnbaues ausüben kann und dass diese Durchführungsbestimmungen das Wesen der autonomen Gesetzgebungs- und Exekutivgewalt auf dem Gebiete des Volkswohnbaues der Provinz entzogen haben, sodass es unnütz ist, über grossartige Pläne zur Genesung der Wohnverhältnisse in der Provinz hier im Landtag aufzuwerfen. Es wäre dasselbe, wie wenn man sagen würde, der Erschossene hat Schuld, dass eben etwas nicht geschieht oder nicht geschehen ist. Der Werbegang dieses Gesetzes stimmt nicht mit dem was Molignoni geschildert hat überein. Das Gesetz ist zuallererst als Reaktion auf eine Massnahme des Ministers für Öffentliche Arbeiten entstanden, die eine Verletzung der Durchführungsbestimmungen darstellte und dieses Gesetz wollte weiterhin, in Anlehnung dieser Durchführungsbestimmungen, gewisse Vorschriften des Romitagesetzes an die Verhältnisse der Provinz anpassen. Der Grund warum wir jetzt Wert darauf legen, dass dieses Gesetz auch vom Verfassungsgerichtshof beurteilt werde, ist der, dass auf Grund der Rückverweisung dieses Landesgesetzes, es erst offenbar geworden ist, dass das Ministerpräsidium als solches die Artikel 3 und 4 dieses Gesetzes auslegt in einer Weise, die uns bei Anfechtung der Durchführungsbestimmungen nicht so bewusst war, d.h. in der Weise, dass die gesamte staatliche Volkswohnbaugesetzgebung nicht auf die Provinz übergeführt worden ist, sondern ein für allemal für die Provinz unveränderlich bleibt; die Provinz darf diese Gesetze weder rezeptieren, noch abändern, sondern die gesamte staatliche Volkswohnbaugesetzgebung bleibt unveränderlich und es nur dem Staate vorbehalten ist, eventuell diese Gesetze abzuändern, also eine Annullierung der Gesetzgebungsgewalt der Provinz! Es ist interessant, welche eine verschiedene Sprache Vertreter der italienischen Sozialdemokraten führen, welche eine andere Sprache ein gewisser Paolo Rossi in Wien geführt hat und welche eine Sprache ein gewisser Molignoni im Landtag von Bozen führt. Es wäre besser gewesen, Molignoni hätte den österreichischen Sozialisten die Meinung gesagt!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non mi hanno invitato, sa!

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich möchte noch Nardin zu seiner Auffassung von Demokratie beglückwünschen, wenn er sagt: das demokratische Italien möge in Südtirol eine Politik gegen den Willen der Mehrheit der Bevölkerung machen.

NARDIN (P.C.I.): Voi non siete la maggioranza, che cosa significa questo?

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Eine Bemerkung über konkrete Missstände, die sich uns eröffnet haben in der Durchführung einer sozialen Gerechtigkeit auf dem Gebiete des Volkswohnbaues, ein konkreter Missstand, der mit der Bruchstückhaftigkeit der italienischen Gesetzgebung zusammenhängt. Es gibt bei uns, ebenso wie in ganz Italien, keine echte Koordination der verschiedenen sozialen Wohnbaugesetze. Es gibt die INA-Casa-Gesetzgebung mit ihrer Kommission, die Romita-Gesetzgebung mit ihrer Kommission, das Volkswohnbauinstitut mit seinen Kommissionen; es gibt aber keine Stelle, die alle Wohnbaubedürfnisse sammelt und in einer einzigen Übersicht wertet und die Vorkehrungen trifft, um sie in koordinierter Weise zu befriedigen. Das wäre eine Aufgabe der Provinz im örtlichen Rahmen, wenn die Provinz die echte Autonomie auf dem Gebiete des Volkswohnbaues tatsächlich bekommen sollte. Zum Schlusse möchte ich nur noch betonen: der Verfassungsgerichtshof wird ein Urteil fällen, er wird seine Pflicht erfüllen, wie es gewöhnlich heisst, aber was immer das Urteil des Verfassungsgerichtshofes sein wird, so wird durch dieses Urteil der italienische Staat in keiner Weise seiner Verantwortung entkleidet, der Provinz Bozen, Südtirol, gemäss dem jetzigen Autonomiestatut, eine echte Legislativ- und Exekutivgewalt auf dem Gebiete des Volkswohnbaues zu geben. Also, verantwortlich bleibt der italienische Staat dafür, dass diese echte Autonomie durchgeführt wird.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passag-

gio alla discussione articolata? E' approvato con due voti contrari.

Art. 1: approvato a maggioranza con un voto contrario.

Art. 2: approvato a maggioranza con un voto contrario e tre astenuti.

Art. 3: approvato a maggioranza con un voto contrario e tre astenuti.

Art. 4: approvato a maggioranza con un voto contrario e tre astenuti.

Art. 5: approvato a maggioranza con un voto contrario e tre astenuti.

Art. 6: approvato a maggioranza con un voto contrario e tre astenuti.

Art. 7: approvato a maggioranza con un voto contrario e tre astenuti.

NARDIN (P.C.I.): Ripeto che voterò contro questo disegno di legge per i motivi detti nella precedente discussione della legge e per dire anche al dr. Benedikter questo: l'Italia democratica ha il dovere anzitutto di assicurare l'attuazione della Costituzione, cosa che è ben lungi ancora dall'essere realizzata in questo paese, ma ha anche il dovere di attuare la costituzione in Alto Adige. Questo anche se si trova e soprattutto se si trova in contrasto con lo spirito e con la politica dei dirigenti della S.V.P. che dicono di essere i legittimi rappresentanti della stragrande maggioranza dei sudtirolesi, ma che secondo noi non attuano e non perseguono una politica reale di soddisfazione di tutti gli interessi delle masse popolari di lingua tedesca. Quindi pretendere che l'Italia democratica deve svolgere qui una sua politica che sia intesa dai dirigenti della S.V.P. sarebbe sbagliato; là dove si potrà incontrare il consenso dei dirigenti della S.V.P. ben venuto sia, ma soprattutto quello che deve interessare all'Italia democratica è quello di attuare una politica che vada realmente incontro alle principali esigenze economiche e sociali ed anche politiche dei cittadini di lingua italiana e di lingua tedesca. Perché se l'Italia dovesse fare qui una politica così come la volete voi, dirigenti della S.V.P., almeno quella parte più oltranzista della S.V.P. evidentemente dovremmo ritornare molto indietro nei secoli della storia, dovremo registrare ben diverse situazioni che non quelle attuali.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per dire che

voto contro il progetto di legge e spero che non abbia bisogno di chiarire i motivi. I motivi sono perchè lo ritengo incostituzionale, come è stato detto dal Governo la prima volta, e spero che venga confermato anche dalla Corte Costituzionale, al cui giudizio mi inchinerò, qualunque esso sia, non come Benedikter il quale ha già posto le mani avanti dicendo che qualunque sia il giudizio della Corte Costituzionale, il Governo resterà sempre il compito ecc. Secondo me questi discorsi non andrebbero fatti, perchè anche lei volente o nolente dovrà inchinarsi al giudizio della Corte Costituzionale. Voto contro per questo motivo, voto contro per tutti i motivi che ho elencato, ma desidero che il mio voto contrario sia anche l'espressione non della delusione in campo locale, come ha detto Panizza, per le dimissioni dell'amico Bragaglia, perchè siamo orgogliosi di queste dimissioni, andiamo a testa alta di queste dimissioni, se mai è per la piega che andavano prendendo le cose da qualche tempo a questa parte in Alto Adige, piega che consideriamo estremamente pericolosa e negativa, che ci fa disperare di una possibile soluzione nel rispetto veramente dei diritti dei gruppi etnici conviventi, perchè abbiano quella parità di diritti alla quale fa appello il patto De Gasperi-Gruber, il quale è stato già infranto nei confronti del gruppo di lingua italiana da tempo e che continua in questo modo ad essere infranto al punto da condurci a quella situazione che ho cercato almeno di dimostrare all'inizio!

PRESIDENTE: Si vota con la maggioranza assoluta degli assegnati.

(Votazione segreta - Geheimabstimmung)

PRESIDENTE: E' d'accordo il Consiglio di fare orario unico? Allora facciamo 10 minuti di sospensione.

(Sospensione - Unterbrechung)

PRESIDENTE: La seduta riprende. Esito della votazione precedente: votanti 20, 14 si, 6 no. La legge è approvata.

Punto 3) all'ordine del giorno: « Disegno di legge Nr. 80: « Secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1959 ». Punkt 3 der Tagesordnung:

« Landesgesetzentwurf Nr. 80 « Zweite Bilanzänderung für das Finanzjahr 1959 ».

RIZZI (Assessore Finanze e Patrimonio - D.C.) (Legge la relazione - liest den Bericht).

DIETL (S.V.P.): (Legge la relazione della Commissione finanze - liest den Bericht der Finanzkommission).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

NARDIN (P.C.I.): Alcune voci contenute in questo progetto di legge di variazione al bilancio devono sollevare certe perplessità e particolarmente tre voci sotto vari aspetti. Anzitutto la proposta in diminuzione dell'importo di 3 milioni che erano stati inseriti nel bilancio all'art. 84: « Sussidi e premi diretti a promuovere ed a sostenere iniziative intese all'ammodernamento della produzione artigiana ». A questo proposito permettete di dichiararmi stupito per questa iniziativa. In verità l'unica ragione adotta dalla Giunta sembra essere questa, che il Consiglio ebbe ad inserire questi tre milioni per quello scopo, ma siccome non si sono utilizzati a fine di esercizio possiamo tranquillamente distoglierli e spenderli in altra maniera. Ora consentite di dire che questo non fa certamente nè piacere, nè credo torni a vantaggio dell'Amministrazione provinciale! Ma è mai possibile che la Provincia non voglia intraprendere alcuna iniziativa all'infuori delle provvidenze creditizie a favore degli artigiani, alcuna iniziativa tendente ad affrontare il settore limitatamente, ma comunque affrontare la grave situazione in cui si trovano i molti artigiani in Alto Adige? La grave situazione che deriva da tanti fatti, dalla situazione economica, così come si è andata sviluppando in questi ultimi tempi, delle avvisaglie sempre più presenti del sistema economico che si intende attuare nella piccola Europa, parlo del Mercato comune, dell'evoluzione economica che porterà ben presto molti artigiani a non poter competere in nessun modo, con le pressioni a cui saranno sottoposti, per cui diventerà un non senso per molti artigiani rimanere tali, e non varranno i sacrifici, le ore di lavoro o altro che si potranno impiegare nella produzione dei loro prodotti, quando la strapotenza della concorrenza, il fatto che oggi molti prodotti degli

artigiani siano prodotti dall'industria in Italia ed all'estero, la pesantezza fiscale e così via diventerà per molti artigiani un non senso rimanere tali. Quale è la difficoltà dell'artigianato? Quella di poter tenere dietro al progresso tecnologico, nel senso di potersi attrezzare in misura sempre più moderna e poter meglio sviluppare una produzione a basso costo, a più basso costo che non l'attuale. Quali sono le provvidenze disposte in Italia a questo riguardo? Non ci si parli solo dell'assistenza creditizia, perchè questa può solo in una certa misura consentire all'artigiano di usufruire delle provvidenze disposte dalla legge provinciale. Per avere del credito bisogna avere e dare delle garanzie, ma non tutti gli artigiani possono dare adeguate garanzie; la fideiussione stessa dell'Amministrazione provinciale può solo in parte supplire a questa deficienza. Comunque il credito non potrà mai essere tale da poter completamente supplire alle necessità di un ammodernamento tecnico che hanno buona parte degli artigiani. L'unica provvidenza tendente ad assicurare un contributo a fondo perduto da parte dello Stato per l'ammodernamento, per l'acquisto di macchinari e così via è quella provvidenza che mi pare sia prevista nel bilancio del Ministero dell'industria e commercio che assegna ogni anno alle Camere di Commercio una certa somma, che le Camere di commercio devono poi utilizzare per far fronte alle varie necessità. Mi pare che l'anno scorso era di 4 milioni.

**FIORESCHY** (Assessore industria, commercio, artigianato, turismo - S.V.P.): In complesso 16 milioni!

**NARDIN** (P.C.I.): 16 milioni, so che l'anno scorso o due anni fa erano 4 milioni, anche se portati a 16 milioni non possiamo pensare di essere soddisfatti con questa misura. Ora dal momento che esiste questo intervento dello Stato attraverso le Camere di commercio, come mai la provincia non si pone il problema di elaborare un provvedimento legislativo che poi sarà la stessa cosa, che cioè porti la Provincia ad operare secondo questo scopo? Il problema venne sollevato, ricordo, in commissione due anni fa dal dr. Benedikter, quando faceva parte della commissione legislativa finanze, ed anche l'anno scorso noi fummo tutti d'accordo di istituire un apposito stanziamento, tanto per dire co-

minciamo da questo anno, questo stanziamento per operare in direzione della provvidenza da assicurare agli artigiani per l'acquisto di attrezzature e per l'ammodernamento in generale delle loro attrezzature. Oggi si tende a togliere anche questo modesto stanziamento, soprattutto non si sente da parte dell'Amministrazione provinciale la volontà di provvedere con un apposito disegno di legge perchè tutta questa importante ed indispensabile materia venga quanto prima affrontata. Non sono quindi d'accordo con questa diminuzione, non sono d'accordo con la politica che viene fatta da parte dell'Amministrazione nei confronti degli artigiani. Si arriva addirittura, quando si parla di artigiani, a delle cose enormi. Qui il discorso vale anche per la Regione. Se vi ricordate pochi mesi fa abbiamo votato in Consiglio quell'aumento di 10 o 20 milioni a favore degli artigiani: lo votammo S.V.P. e sinistre quel famoso stanziamento, aumento che fu una cosa buona. Fummo attaccati per questo, mi ricorderò, dal giornale « Adige » che è uscito con 4 colonne in cui praticamente diceva che noi facciamo il disinteresse di questa benemerita categoria di artigiani nel proporre un aumento dei 10 o 20 milioni. Fu un fatto assai significativo a questo riguardo, che conferma in modo inequivocabile lo scarso interesse che ha questa categoria per determinate forze politiche ed amministrative. Ma la critica vale anche per l'Amministrazione provinciale nel senso che noi avvertiamo una specie di inerzia nei confronti di questo importante settore economico, perchè noi praticamente operiamo solo attraverso la legge creditizia, pur sapendo che questa non è sufficiente ed è solo una parte della questione. Per cui rimanere in questa specie di immobilismo e non porsi il problema dell'artigianato altoatesino nel senso di vedere effettivamente a quali necessità la Amministrazione provinciale può sopperire con il suo aiuto legislativo e finanziario mi pare che sia una cosa sbagliata e pericolosa, dannosa comunque alla economia locale. L'artigianato deve essere aiutato come tale, quando dimostra di avere la capacità e la volontà di bene operare e ben produrre e quando, soprattutto tutta la produzione è una produzione che ha un valore. Non dobbiamo anche qui restringerci al concetto di artigianato solo quando si tratta della produzione tipica altoatesina, perchè restrin-

geremo a tal punto il concetto e gli stanziamenti ed i nostri interventi che lasceremo in questa guisa buona parte dell'artigianato scoperta. Noi dobbiamo cercare come amministrazione provinciale di affrontare in senso completo questa importante questione. Anche qui non ci sono e mi pare che non debbano esistere obiezioni di carattere giuridico ed interpretativo di competenza o non competenza; qui riguardo a questo problema c'è solo un problema di buona volontà. L'artigianato deve essere aiutato come singolo e d'altra parte devono essere prese delle iniziative non solo di studio della situazione e delle sue prospettive, ma anche esaminare un altro aspetto importante del problema, quello di consorzio più imprese artigiane per una determinata produzione, perchè più si è meglio si può produrre per certi tipi di produzione e ci può essere un alleggerimento di spesa. Ora tutta questa importante materia spetta o non spetta all'Amministrazione provinciale di esaminare? Spetta o non spetta qui di intraprendere delle iniziative conseguenti. Che cosa si crede che forse l'artigianato locale sia la parte meno desiderosa e meno bisognosa di intervento oggi in una provincia come la nostra, in cui la industrializzazione è basata in principal modo sulle grandi industrie? In una provincia come la nostra dove manca l'industria intermedia media e piccola industria ben ramificata, un artigianato acquista un particolare rilievo ed importanza e secondo i compiti assegnatici dallo Statuto mi pare che sia ora di provvedere in maniera adeguata. Per cui veramente c'è da chiedersi perchè di certe spese da parte della nostra Amministrazione provinciale, perchè della mancanza di certe spese, perchè si va ad acquistare e si spendono centinaia di milioni per far piacere ad un proprietario d'albergo di Bolzano, che non sa che cosa farsene dei milioni, si va ad assicurare un contributo di cento milioni per pagare due volte il valore di quell'immobile, se si considera com'è oggi, si spendono centinaia di milioni non escluse le attività culturali a cui non manca da parte della nostra Amministrazione provinciale un notevole contributo di decine e decine di milioni, oltre il centinaio di milioni, e si dimenticano di avere un'importante categoria, quella degli artigiani, che è parte della nostra economia. Ecco il volto di quella politica a cui ogni tanto allude Benedikter, ecco un lato di questa poli-

tica, quando si dice siamo i legittimi rappresentanti del gruppo sudtirolese! I dirigenti della S.V.P., loro sono i depositari degli assilli, dei bisogni dei desiderata dei cittadini di lingua tedesca. Si può dire che ogni retorica è buona in questa aula e fuori, ma ci venga a dire se gli artigiani sono contenti di quello che fa l'amministrazione provinciale a loro favore e di quanto soprattutto non ha inteso fare finora l'Amministrazione provinciale a loro favore. Questo il primo rilievo, perchè confesso che sono contento e d'accordo circa la diminuzione dei 25 milioni dell'art. 146: « *Spesa per l'istituzione di un complesso immobiliare destinato all'istruzione professionale agraria ecc.* ». Quando so che questi 25 milioni sono distolti da quel famoso piano Brugger relativo a Stadio, di quel centro di istruzione che spesso ho definito delittuoso, perchè pensare di istituire là un centro di istruzione professionale che costerà 4 o 500 milioni, tenendo conto del valore dell'area e di tutte le altre opere che verranno fatte, soprattutto un corso di istruzione professionale basato sulla frutticoltura e sui potatori di piante — ha avuto la bontà più volte l'Assessore di dire che i potatori di piante da frutta mancano, perchè se non ci pensa l'Assessore Brugger col futuro istituto di istruzione professionale di Stadio i contadini altoatesini di fondo valle non sanno come potare le piante, che finora sono venute su selvaggiamente, come la giungla, e non sanno come potare le povere piante da frutta in Alto Adige — finalmente è venuto il nuovo Mosè che può insegnare a questa gente come si fa a prendere in mano la potatrice per potare le piante. Si fa questo quando proprio con la situazione economica che si va creando nell'Europa occidentale a proposito proprio delle piante da frutta è da mettere in discussione tutto l'avvenire della nostra frutticoltura, nel senso che probabilmente non occorreranno solo i censimenti delle piante da frutta dell'Alto Adige e del Trentino, ma bisogna porre il problema di quali piante debbano essere abbattute e sostituite e quali dovranno essere le aree in rapporto con la frutticoltura, che si sta sviluppando in Germania ed in altri paesi ad ogni piè sospinto, dove una volta non era pensabile la frutticoltura, quali dovranno essere le aree da occupare con le piante da frutta. Quindi si porrà il problema di un certo dimensionamento di



certe nostre culture frutticole. Ebbene in una situazione che esige uno studio profondo alle radici, che esige un piano per mantenere inserita quella parte della nostra frutticoltura che potrà competere sul mercato nazionale e soprattutto sul mercato europeo, in una situazione in cui occorre far questo, occorrono quindi provvidenze conseguenti, si spendono 500 milioni nel giro di 2 anni per istituire a Stadio una scuola di istruzione professionale dove verranno fuori i potatori di piante da frutta! Quindi sono lieto di questa diminuzione di 25 milioni, peccato che sono pochi! Un altro rilievo è quello che riguarda l'aumento dei 7 milioni di spesa per le attività e manifestazioni culturali. Mi pare che si sia raggiunto, che anche noi stiamo raggiungendo la luna con certi stanziamenti, perchè questo capitolo veramente è un caleidoscopio di tutte le vostre intemperanze. D'accordo che bisogna aiutare lo sviluppo della cultura nell'Alto Adige, che bisogna anche tenere conto, come dite voi e sono pronto a dare anch'io in parte ragione, che la cultura tedesca in Alto Adige per lunghi anni ebbe ad essere limitata e compressa dalla politica che per vent'anni operò qui, come del resto in tutta Italia. Tutto questo sta bene, ed in conseguenza di questa situazione e di questa necessità è giusto erogare i soliti contributi. Però dall'anno scorso ad oggi che cosa si è verificato, che una parte notevole dei soldi di questo stanziamento con la scusa della cultura sono stati spesi in direzioni che non mi troveranno mai consenziente. Si è preso il nome di Andreas Hofer come pretesto, permettete che lo dica. Oggi a conti fatti ho il diritto di fare questo discorso, che non avrei potuto fare all'inizio della campagna per le manifestazioni hoferiane, e come graziosamente ha sottolineato l'Assessore Mayr, della campagna per la guerra antinapoleonica; oggi a pochi giorni da questa campagna si ha il diritto di fare questo discorso, perchè non è un processo alle intenzioni, ma è una critica ai fatti, che vedono, voi, o parte di voi, signori della S.V.P. e molti altri, che non hanno la cittadinanza italiana, come protagonisti più solerti. Il nome di Andrea Hofer era giusto riverirlo e celebrarlo...

BRUGGER (Assessore agricoltura e fore-

ste - S.V.P.): Un grande partigiano!

NARDIN (P.C.I.): possiamo dire che non

avrete certamente tanto coraggio per celebrare altri nomi di grandi sudtirolesi nella storia; Grasmaier, non vorrete per certo celebrarlo, probabilmente dovremo prendere noi la iniziativa, noi di sinistra, per celebrare adeguatamente questo nome. Ma ad ogni modo era giusto ricordare questo nome, anche se il giudizio sull'uomo che consideriamo eroe nazionale, anche se poi un più preciso ed appropriato giudizio circa il contenuto della lotta di Andrea Hofer non è solo visto nella difesa dell'Alto Adige e dei sudtirolesi del Tirolo, meglio contro i bavaresi oggi tutti solerti amici. Napoleone è solo un lato della questione della difesa degli interessi nazionali, in quanto sappiamo benissimo che egli difendendoci allora difendeva anche interessi che avevano a che fare con la conservazione dei privilegi, anzichè con la difesa di interessi progressisti. Ma era giusto celebrare, e noi siamo venuti, diversi di noi, alla prima celebrazione, se vi ricordate, dimostrando in questa maniera di essere d'accordo nel celebrare l'anniversario della lotta che ha visto questo uomo fulgido protagonista, ma poi che cosa è avvenuto? E' avvenuto che nel nome di Andrea Hofer tutto si è fatto e tutto si è detto, praticamente è stata una campagna politica, è stato veramente un peccato per voi che non ci fosse la campagna elettorale, perchè potevate benissimo inserire le celebrazioni di Andrea Hofer nella campagna elettorale, non aggiungere e non togliere una parola di più di quello che è stato detto. Napoleone sparava le sue cannonate, Andrea Hofer ha sparato i suoi archibugi ed ha fatto rotolare i suoi massi dalle pendici dei monti, voi avete sparato fatto rotolare tutta una serie di discorsi e manifestazioni che con Andrea Hofer e con la commemorazione di Andrea Hofer nulla hanno a che fare. Avete anche resi perplessi diversi cittadini di lingua tedesca, che si sono chiesti se proprio era il caso nel nome di Andrea Hofer di fare tutto quello che avete fatto, per cui abbiamo assistito semplicemente ad una campagna politica di rivendicazioni secondo i dettami di Villa Brigl e di oltre Brennero. Avete soprattutto sfruttato il folklore ed il sentimentalismo della gente altoatesina e sudtirolese per delle parate che dovrebbero far riflettere. Quando si sfila con la croce di Hitler, quando si fa di queste organizzazioni, delle compagnie di

Schützen nel senso di farle quasi diventare delle organizzazioni paramilitari di cui parte ricorda con nostalgia quella croce che può avere avuto dalla Wehrmacht o dalle SS, non si celebra nel nome di Andrea Hofer, non si attribuisce un certo orientamento morale ad una situazione, non si può fare altro che discreditarlo, secondo me, quella che dovrebbe essere la giusta celebrazione di Andrea Hofer. Volete che mi trovi d'accordo, dopo quanto è avvenuto, con lo stanziamento di altri 7 milioni per andare a pagare in pratica i debiti contratti, per andare a saldare le spese contratte nel corso di questa campagna? Non mi troverete d'accordo affatto, vi prego magari di rendere noto al Consiglio, andate a vedere quanto sono costate queste celebrazioni e quanto hanno contribuito effettivamente alla cultura ed allo sviluppo culturale dell'Alto Adige nel corso di questo anno i 110 e più milioni stanziati nel bilancio della Provincia! Veramente abbiamo superato, secondo me, ogni limite! Per cui anche per questo non mi troverete d'accordo nell'approvare questo progetto di variazione di bilancio, non so se intenderete continuare su questa strada nelle spese anche politiche in generale in futuro, ma quanto dicevo a proposito dell'artigianato varrebbe anche per altri settori. E' ora di finirla con le chiacchiere signori, è bene che l'Amministrazione provinciale dimostri di voler operare bene, altrimenti, presentando adeguati progetti legislativi, soprattutto ponendosi con forza il problema di portare la nostra Amministrazione provinciale ad utilizzare i mezzi che ha a disposizione in direzione dello sviluppo economico e sociale soprattutto della nostra Provincia. Quando si parla di elevamento culturale, spendere i mezzi veramente per l'elevamento culturale e non per fare come è avvenuto negli anni scorsi soprattutto questo anno, per far sì che i mezzi servano per acuire i dissensi, i disagi di carattere politico anziché cercare di attenuare anziché cercare di far sì che questa politica sia svolta a favore di tutti e particolarmente a favore dei più bisognosi. Questo sentimento di dire signori, prendendo lo spunto da questo modesto progetto di variazioni di bilancio. Altre cose potremo dire e forse più pesanti, quando potremo esaminare il prossimo bilancio provinciale.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dirò anch'io poche parole, il minor numero necessario per esprimere il mio pensiero e la mia disapprovazione per questa variazione di bilancio. Disapprovazione che non è preconcepita, non è legata al fatto che ho sempre votato contro i bilanci della Provincia, perchè i bilanci sono una cosa e le variazioni possono essere un'altra cosa, e non è detto che di fronte ad una variazione che dovesse assumere un aspetto positivo che potrebbe incontrare la mia approvazione, non ci asterremmo dal votare contro, perchè abbiamo votato contro il bilancio. I miei dissensi sono di molteplice natura che verrò enumerando brevemente man mano che si presenta la lettura degli articoli stessi. Art. 22 (legge): sono contrario ai 6 milioni; non è che sia contrario ai sei milioni, sono contrario al fatto che l'Assessore Mayr in commissione ci ha dato qualche notizia a proposito di questo articolo e di questo capitolo e ci ha detto per esempio che questi ulteriori milioni servono a portare da 35 a 40 mila lire lo stipendio mensile degli insegnanti delle scuole materne, non mi può trovare d'accordo Mayr su questa impostazione, perchè se uno stipendio di 35 mila lire era uno stipendio di fame, quello di 40 mila è senz'altro uno stipendio magro, se non di fame, uno stipendio che oggi non si trova in altri settori del genere, a parte quello dello Stato. Ma vorrei ricordare ancora una volta, e l'ho già detto in altre occasioni, che gli stipendi pur non essendo portati ancora ad un livello che comporterebbe il caro-vita e le esigenze della vita giornaliera, comunque sono stati migliorati tutti dal basso verso l'alto, in maniera si dica proporzionale più o meno sperequativa, come volete voi, ma sono superiori a queste cifre che sono veramente non solo modeste ma non sottoscrivibili. 40 mila lire al mese ad un insegnante di scuola materna, con i sacrifici che deve fare, con il compito difficile e pesante che assolve, mi pare che sia una cifra che non fa onore alla Provincia di Bolzano, non lusinga, soprattutto quel settore della scuola che voi vorreste con entusiasmo provincializzare. Ma su queste proporzioni noi dovremmo tutti rimetterci, diventando provincializzati! Andando alle dipendenze della Provincia, tutti i nostri stipendi verrebbero rifatti ed abbassati, anziché quanto si diceva qualche anno fa, quando si

propagandava la forma della provincializzazione della scuola, adeguati alle esigenze locali.

Poi l'art. 25: « *Spese per l'acquisto di apparecchi e di materiale per proiezioni didattiche* ». Qui abbiamo saputo dall'Assessore Mayr che si tratta di un film che costa 4 milioni, che ha il titolo di *Süd-Tirol*, vale a dire una pellicola che intende illustrare l'arte, la cultura, gli usi ed i costumi altoatesini e diffondere con regia viennese nel resto della penisola e forse in tutta l'Europa. Non so, non sono contrario ad una iniziativa di questa natura, chiedo solo perchè questa pellicola non viene doppiata in lingua italiana. Io insisterei perchè questo venisse fatto. Lo stanziamento non mi trova consenziente finchè questo non venga deliberato e fatto, perchè se voi mantenete in lingua tedesca con le didascalie e la parte parlata in lingua tedesca evidentemente avete intenzione di mandarlo solo a nord nell'ambito dei paesi tedeschi perchè penso che sarebbe inutile che agganciaste il film a qualsiasi programmazione a Napoli, a Milano o Roma in lingua tedesca, perchè perderebbe molto del suo significato e soprattutto diventerebbe quasi quasi una specie di sfottò per quelle cittadinanze, che dovrebbero sorbirsi senza capire niente. Ritengo che l'Alto Adige debba essere conosciuto, anzi è bene che venga conosciuto nella stessa misura a nord ed a sud, perchè non dobbiamo dimenticare che, agli effetti turistici, il maggiore contributo viene portato dal sud, checchè ne dica l'Assessore Benedikter, questo secondo quanto le ultimissime statistiche che ho avuto in mano dall'Ente Provinciale per il turismo, (le ultime e le più recentissime le avrà avute lei, io non le ho avute), mi dimostrano, e se quest'anno la situazione si è capovolta lo potrei anche pensare perchè è evidente che con il clima che regna, la tranquillità e la serenità, — e quelli del sud vanno in cerca di tranquillità —, è meno facile che si lascino trascinare in Alto Adige, perchè sole ne abbiamo anche a Napoli ed a Palermo, mentre per quelli del nord può prevalere la loro aspirazione al sole anche alle bombe ed altri fenomeni di questa natura. In ogni caso fino a prova contraria è dimostrato che il contributo maggiore in sede turistica è dato ancora dalla clientela romana, milanese ecc. del sud. Ritengo quindi che questo debba essere fatto e che soprattutto venga bene fatto. A

proposito di questa pellicola abbiamo saputo da Mayr che sono stati spesi 3 milioni per fotografie e pellicole varie per le scuole, delle quali solo 500 mila lire indirizzate verso le scuole di lingua italiana, pari ad un sesto, non quel terzo, al quale fate sempre costante richiamo, al quale purtroppo da ora in poi dovremo fare richiamo anche noi perchè se cominciamo invece di spendere un terzo a scendere ad un sesto, arriveremo ad un ventiquattresimo ed un bel giorno ci vedremo ridotti a zero con gli stanziamenti e gli aiuti della Provincia. Ritengo che anche qui ci sia motivo di assoluta insoddisfazione, perchè non è logico che si misuri con questo metro, un terzo diventa un sesto, e se poi il metro procede in questo senso con questo ritmo andando avanti di questo passo nulla più sarà riservato a noi, non tenendo conto che le finanze di cui dispone la Provincia per una larga percentuale, indubbiamente che si avvicina all'80% è propriamente di prevalenza e di marca italiana, dovuta alla presenza della zona industriale, particolarmente dopo il provvedimento governativo di questi giorni, in base al quale ci daranno nuovi introiti. A questi due capitoli, segue quello delle spese per manifestazioni ed attività culturali, di cui ha parlato poc'anzi Nardin. Ho pochissime cose da aggiungere a quanto lui ha detto a questo proposito. Dirò che questo stanziamento mi ha sempre trovato contrario, anche quando era di 50 o 70 milioni, specie l'odierno stanziamento di 112 milioni, perchè dall'elenco che ci forniva lo Assessore Mayr avevamo notato come questo stanziamento non andasse a fini culturali, ma in tutt'altra direzione e fosse per quella cultura spicciola che non è il caso di definire cultura, ma se mai si potrebbe definire mantenimento degli usi e dei costumi, contro i quali non avevamo niente, ma l'abbiamo oggi a posteriori quando abbiamo visto in che cosa si sono trasformate e quali i risultati di queste manifestazioni che sono valse solo ed esclusivamente ad aggravare la situazione che esiste in Alto Adige, situazione complessa fra i gruppi etnici, perchè sono state trasformate, anzichè in commemorazione, che si dovrebbe fare certo a mio giudizio come si fa l'elogio funebre al camposanto davanti alla bara di un morto, che dovrebbe essere stata contenuta dentro ad un significato squisitamente morale, sono state trasformate in un'arma diretta contro l'Italia e con-

tro tutto ciò che sa di italiano. Sono manifestazioni intese ad aumentare l'attrito, ad aumentare il dissidio, artatamente creato fra i gruppi etnici conviventi in funzione di un'esasperazione della situazione. Questi sono i risultati dei 52 milioni che sono stati spesi in tutte queste delibere (legge la distinta - liest die Aufstellung). Avrei piacere di sapere come avviene la documentazione di queste spese, se sono pezzettini di carta dei vostri delegati organizzatori di queste manifestazioni nei vari paesi, perchè in ogni paese c'era un comitato organizzativo, c'è lo schieramento, c'è la divisione in zone di influenza anche per gli stessi consiglieri che hanno parlato nei loro collegi elettorali.

Mi resta ancora il cap. 62: « *Fondo di riserva per le assegnazioni deficienti di bilancio* » dove c'è stato detto da parte dell'Assessore competente che si tratta dell'inquadramento del personale. Colgo l'occasione per dire questo: si parla di inquadramento pressochè avvenuto, ci sono però alcuni dubbi su questo inquadramento e circolava la voce in questi giorni, durante il Consiglio regionale, che la situazione ad un certo momento si è quasi capovolta, che c'è stato un monito che sembra abbia quasi forzatamente portato dall'esterno verso l'interno della Giunta provinciale, che ha capovolto la situazione. Si dice ad esempio che non saranno inquadrate tutti coloro i quali non conoscono la lingua tedesca ...

BRUGGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): NO, no!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): ... o che si intenda dar loro un anno di tempo per acquisire la conoscenza di questa lingua tedesca, procedendo al loro inquadramento ma ponendoli in condizioni di non godere della promozione della quale godono gli altri. Sono notizie che ci sono giunte, altre notizie di un caso particolare, di un trasferimento da un ufficio ad un altro per la promozione corrispondente, così di contrasti fra la nomina dell'uno o di un altro e di un mancato accordo in sede di Giunta. Sono tutte piccole cose che hanno la loro grande importanza e portata. Facendo l'inquadramento del personale dovete tenere presente questo, che tutti indistintamente attendono da 15 anni a questa parte questo inquadramento; che non dovete quindi toccare interessi personali e so-

prattutto quelli che sono i diritti acquisiti; che dovete usare un metodo di giudizio uguale per tutti; che non ci sono persone particolarmente rispettabili, mentre quelle che vanno al vento come le solite piume possono essere messe in secondo ordine. Non ci sono impiegati di prima, seconda o terza categoria, di valore diverso: qui c'è del personale umano che fa il proprio dovere, lavora da anni e deve essere inquadrato secondo giustizia, non secondo le pressioni dell'uno o dell'altro, o forse le raccomandazioni dell'uno o dell'altro, non certo perchè lo si ritiene abile per un certo servizio e lo si promuove; ed un altro magari malgrado qualche sospetto che lo circonda lo promuovete, mentre non si promuove un altro, ed altri rimangono al loro posto che tengono da anni. Sono raccomandazioni perchè se l'inquadramento non rispetterà questi principi di giustizia saremo costretti a sollevare poi in sede di Consiglio le rispettive riserve secondo la formula normale delle interrogazioni e delle interpellanze, mozioni ecc., ne nascerà certamente una situazione di disagio, particolarmente se potremo e riusciremo a dimostrare che ci sono stati particolarismi e favoritismi nei confronti dell'uno a danno dell'altro o della collettività. Questo ho detto incidentalmente; per quanto poi riguarda la diminuzione del capitolo dirò che anch'io ho espresso già il mio voto negativo e la mia meraviglia in sede di commissione per la diminuzione del cap. 84, relativo alla produzione artigiana, per tutte quelle ragioni che sono già state esposte e che non voglio ripetere. Mi limito a dire solo questo, gli artigiani ritengo che stiano veramente soffrendo e direi che quasi stiano lentamente andando al peggio. Non so se voi con il vostro abito mentale avete fatto più volte appello a qualche artigiano. Vi dico che è un problema serio, è un problema veramente difficile, oggi trovare un artigiano che venga e sia pronto a rispondere a quelle esigenze di tutti noi. Per cui ritengo che invece di impoverire questo capitolo dovrebbe essere favorito, non nell'interesse del singolo, ma della collettività. Così mi dichiaro soddisfatto della diminuzione dei 35 milioni a proposito del capitolo 146, ho qualche riserva per il cap. 156, sul quale non mi dilungo, perchè non ci sono state fornite sufficienti delucidazioni. Per tutti questi motivi e ragioni dichiaro fin da ora che sono nettamente e decisa-

mente contrario all'attuale variazione di bilancio.

**PRESIDENTE:** Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: è approvato.

Metto in votazione articolo per articolo:

Art. 22: approvato a maggioranza con un voto contrario ed un astenuto.

Art. 25: approvato a maggioranza con un astenuto.

Art. 30: approvato a maggioranza con 3 voti contrari ed un astenuto.

Art. 62: approvato a maggioranza con due astenuti.

Art. 68: approvato all'unanimità.

Art. 156-bis: approvato a maggioranza con due astenuti.

Art. 162: approvato all'unanimità. Totale in aumento: 167 milioni.

In diminuzione:

Art. 39: approvato all'unanimità.

Art. 66: approvato all'unanimità.

Art. 84: approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Art. 146: approvato all'unanimità.

Art. 160: approvato all'unanimità. Totale 67 milioni.

**NARDIN (P.C.I.):** Presidente, la Commissione aveva rilevato che dovrebbe spostare questo settore in aumento ed in diminuzione. Prima fare precedere i capitoli in diminuzione per il reperimento dei fondi e poi i capitoli in aumento per l'utilizzazione dei fondi.

**RIZZI (Assessore Finanze e Patrimonio - D.C.):** E' esatto!

**PRESIDENTE:** Allora siamo d'accordo di spostare. Pongo in votazione l'art. 1 del disegno di legge: approvato a maggioranza con due voti contrari.

Art. 2: approvato all'unanimità. Dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede.

(votazione segreta - Geheimabstimmung)

Esito della votazione: 18 votanti, 15 si, 3 no!

Salvo disposizioni contrarie la prossima seduta è giovedì alle ore 9.30.

La seduta è tolta!

ORE 13.30 UHR